



Foto di Francesco Vignali/Ansa



Enrico Giovannini, presidente dell'Istat e della commissione sulle retribuzioni parlamentari

Napolitano ai partiti: «Regole trasparenti di finanziamento»

Sollecitazione dal presidente della Repubblica alle forze politiche perché «in sede parlamentare» si stabiliscano regole trasparenti e democratiche per fissare meccanismi «corretti e misurati di finanziamento dei partiti».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

La vita dei partiti è scossa da clamorose vicende giudiziarie. La più recente è quella che coinvolge la Lega. C'è sempre più necessità, allora, che «nella vita dei partiti ci siano regole di democraticità e trasparenza». Questo il monito che è arrivato dal Quirinale, un vero e proprio altolà, a conclusione di un'altra complessa giornata sia sul piano politico che su quello giudiziario. Un invito ai partiti ad autoriformarsi per non far crescere il vento di antipolitica che soffia forte.

Il presidente della Repubblica ha voluto ribadire «l'esigenza di adeguate iniziative parlamentari» per raggiungere un obiettivo che appare ne-

cessario e non più rinviabile. «Ferma restando l'autonomia dei procedimenti giudiziari in corso e nel rispetto dei diritti sia degli indagati sia di tutti i soggetti interessati - ha affermato Napolitano - è doveroso rilevare che sono venuti emergendo casi diversi di notevole gravità relativi alla gestione dei fondi attribuiti dalla legge ai partiti. Ne scaturisce l'esigenza - cui non possono non essere sensibili nella loro responsabilità le forze politiche - di adeguate iniziative in sede parlamentare volte a sancire per legge regole di democraticità e trasparenza nella vita dei partiti». Ai sensi e nel rispetto dell'articolo 49 della Costituzione che richiede «meccanismi corretti e misurati di finanziamento dell'attività dei partiti stessi, sempre essenziale in quanto finalizzata a «concorrere a determinare la politica nazionale»». Quindi finanziamento sì, ma secondo regole che evidentemente vanno elaborate con attenzione senza deviazioni ed eccessi tali da provocare il distacco dalla politica, prima di tutto dei giovani.

stretta fiducia del leader, scelto apposta per le prove evidenti di uno spirito antico di obbedienza al partito e anche per la provata devozione alla causa. Oggi le cronache svelano i guasti provocati da personaggi mediocri caduti in trappola senza alcuna tragicità, attratti da tentazioni volgari cui non hanno saputo resistere perché privi di ogni spinta ideale.

La miseria di piccoli commedianti che hanno calpestato il senso dell'agire politico viene sfruttata dai poteri economico-mediatici per demolire anche i partiti che stanno tentando a fatica di ricostruire reti fiduciarie, di riallestire strutture di partecipazione e di impegno, di ridare autonomia politica al lavoro. Solo chi aspira a consegnare lo spazio della politica ai voraci potentati della finanza e dell'economia può negare le ragioni di un finanziamento pubblico dei partiti secondo stringenti regole e controlli. L'autonomia della politica dai calcoli di potenza delle imprese è

il vero bersaglio delle anime belle che prendono a pretesto gli inquietanti scandali che colpiscono una opinione pubblica sbigottita dinanzi ad abusi grotteschi.

Naturalmente, nessun giornalista che incassa milioni scrivendo libri contro la casta o nessun conduttore televisivo dai compensi dorati confesserà mai simpatie con i ricchi dalle smisurate mire politiche che intendono espugnare i luoghi della decisione. Si presentano tutti come gli immacolati paladini dell'inerte cittadino e sparano a casaccio contro i partiti e contro qualsiasi sostegno pubblico, anche il più severo ed esigente. È in atto una grande mistificazione, al termine della quale la politica perderà ancor più terreno e i poteri dell'economia e della finanza detteranno l'agenda senza grossi intralci. Quando Bersani, con pathos, ha detto che in ultima istanza il fondamento della sua politica è il mondo del lavoro, a Ballarò (chissà con quale domanda rivolta al campione) hanno fatto un

sondaggio per demolirlo: appena il 10 per cento condivideva l'audace riferimento. Un preciso avviso ai naviganti.

I partiti che vogliono recuperare la autonomia della politica dall'egemonia delle potenze del denaro devono rinnovarsi profondamente, rinunciando anche ad apparenze sterili di potere che li rendono odiosi come una casta e sottoporre ogni sostegno pubblico al controllo rigoroso di forma e di sostanza. Scriveva Tocqueville che «molti uomini si danno scarso pensiero di sapere chi li governa; ma non v'è alcuno che resti indifferente a quello che si svolge nella fortuna privata dei pezzi grossi». La politica deve recuperare sobrietà, passione, ideologia, militanza. Solo così avrà l'autorevolezza etica necessaria per rigettare le istanze reazionarie che, con il finanziamento pubblico, recidono anche la soggettività politica delle classi subalterne.

DICIASSETTE PROPOSTE

«Le parole di Napolitano sui partiti sono importanti e preziose. Bisogna introdurre subito regole chiare per la vita democratica interna dei partiti e per la trasparenza nell'uso dei fondi pubblici che ricevono» ha dichiarato Maurizio Migliavacca, coordinatore nazionale della segreteria del Pd. «Il Partito democratico ha presentato in Parlamento una proposta di legge per fare in modo che i partiti abbiano regole democratiche per la propria vita interna, la certificazione dei bilanci da parte di Istituti esterni e controlli pubblici sui fondi». «Abbiamo chiesto al Ministro Severino di inserire, se è possibile già nelle norme anticorruzione, il progetto di legge sulla trasparenza dei partiti a firma da Casini, a partire dalla certificazione del bilancio dei partiti da parte della Corte dei Conti. Ma anche per esempio dalla direttiva di investire in titoli di Stato» ha detto l'Udc Roberto Rao. Al momento in Parlamento le proposte di legge sull'attuazione dell'articolo 49 sono diciassette ❖